

LO SCERIFFO SI È FERMATO A EBOLI

di Federico Ruffo

collaborazione di Lorenzo Vendemiale

immagini di Francesco Morra e Tommaso Javidi

VINCENZO DE LUCA – PRESIDENTE REGIONE CAMPANIA

Diciamo la zeppola, ecco condita con una bella crema al Coronavirus...

La bestialità di componenti rilevanti della nostra società.

Le vostre orecchie escono da queste fessure e avete la faccia di Bunny il coniglietto... ragazzi...

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Se c'è qualcuno che ricorderemo per il suo ruolo nell'emergenza Covid, quello è di certo il Governatore della Regione Campania Vincenzo De Luca.

VINCENZO DE LUCA – PRESIDENTE REGIONE CAMPANIA

Io ho trovato vecchi cinghialoni della mia età che andavano a correre senza mascherina

FRANCESCO PICCININI – DIRETTORE FANPAGE

ci troviamo in una situazione in cui il Presidente della Regione Campania non fa una conferenza stampa dal 24-25 febbraio! Abbiamo anche dei diritti come giornalisti, dobbiamo porre delle domande, i cittadini hanno il diritto a fare delle domande e hanno il diritto di avere delle risposte! Non possono semplicemente sentirsi dire come vivere!

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

E in un mondo senza domande, di alcune cose ci si dimentica in fretta. Ad esempio del fatto che "lo sceriffo" fosse meno determinato rispetto al Covid almeno in una prima fase.

VINCENZO DE LUCA – PRESIDENTE REGIONE CAMPANIA – video del 28 febbraio

Ripeto facciamo come se avessimo intorno a noi tutta gente con l'influenza, diamoci questo orientamento. E manteniamo un atteggiamento di normale prudenza, niente di più.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

E la normale prudenza dello sceriffo rimane tale anche il 5 marzo, quando era ormai chiaro che il Coronavirus non fosse una banale influenza, ma era anche in programma il concorso per la pubblica amministrazione. Migliaia di candidati provenienti perfino da Milano. In tutta Italia, i Governatori lo bloccano, De Luca invece apre la fiera d'Oltremare.

VINCENZO DE LUCA – VIDEO DEL 7 MARZO

Nei comuni oggi non c'è neanche il personale per andare a controllare i locali, non ci sono vigili urbani disponibili ad andare a controllare che i locali di notte rispettino le norme. Quindi era un concorso che aveva lo stesso valore dei concorsi che facciamo in sanità, che andranno avanti, comunque

FRANCESCO PICCININI – DIRETTORE FANPAGE

In realtà evidentemente queste persone non entreranno in servizio perché abbiamo metà della pubblica amministrazione che è telelavoro, se non di più. Quel concorso nasce in un momento di campagna elettorale, nasce a pochi mesi dal voto per la regione Campania e noi ci troviamo con, se non sbaglio, 12mila partecipanti in quel giorno, qualcosa del genere.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

In queste ore De Luca ha criticato sempre via social la decisione del governo di servirsi di 60mila volontari da utilizzare per fronteggiare la Fase Due.

VINCENZO DE LUCA – PRESIDENTE REGIONE CAMPANIA

Che faranno questi volontari? Possono fare la multa a chi non porta la mascherina obbligatoria? No. Possono fare la multa a chi non mantiene i tavoli distanziati? No. Possono intervenire a controllare un po' la movida? No. Possono regolamentare un po' il traffico? No. E allora noi ci domandiamo che cosa devono fare questi 60mila? Ci è stato detto che possono fare moral suasion. Cioè faranno in pratica gli esercizi spirituali. Quindi noi vedremo 60mila persone andare in giro con il saio con sopra scritto "Pentiti, è colpa tua".

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Comunque la si veda, la comunicazione di De Luca ha funzionato: l'80% dei campani è convinta che abbia fronteggiato nel modo migliore l'emergenza. I sondaggi lo danno in salita e lui riesce perfino a risparmiare, e neanche poco.

Nell'ultimo anno per promuovere i post sui Facebook il Governatore ha speso 53mila euro.

Per dare un metro di misura, tre capi di stato Macron, Sanchez e Boris Johnson non spendono un euro. Solo Salvini, Renzi e Trump hanno speso di più. Per la pagina ufficiale della regione Campania sono stati spesi meno di 100 euro.

Ma la gran parte dei soldi per promuovere i propri post, 41 mila euro, De Luca l'ha sostenuta tra il 23 febbraio e il 23 marzo. Insomma: prima del Covid e nella fase iniziale della pandemia, spendeva quasi 10mila euro a settimana. Dall'arrivo del virus, quasi zero. 209 euro nell'ultima settimana.

Da quando c'è il Covid, De Luca vive di luce propria, non ha bisogno di promozione a pagamento. Ed è diventato anche l'eroe di un videogioco.

VOCE COMPUTERIZZATA DE LUCA

Fessi! Fessi! Fessi!

VINCENZO DE LUCA – PRESIDENTE REGIONE CAMPANIA

Chi vuol esser lieto sia, e poi se ne va in ospedale

FRANCESCO PICCININI – DIRETTORE FANPAGE

De Luca era in grandissima difficoltà nel periodo immediatamente precedente all'emergenza Covid. Oggi i sondaggi sono di tutt'altra natura. Ed è uno dei motivi per cui lui vuole andare a votare entro luglio, perché sa che un consenso potrebbe logorarsi in qualsiasi momento.

VINCENZO DE LUCA

Se come noi speriamo il contagio rientra al 90% credo che l'ultima settimana di luglio sia una settimana utile per votare. Si dice andiamo a votare a settembre, il 20 settembre dovrebbero aprire le scuole. Realisticamente si va ad ottobre, ma a ottobre rischiamo di avere la prima ondata dell'epidemia di influenza

FRANCESCO PICCININI – DIRETTORE FANPAGE

Proprio il ministro D'Incà, in un'intervista al nostro giornale, qualche giorno fa ha detto "è impensabile di votare a luglio, perché... perché c'è la democrazia! Bisogna raccogliere le firme, bisogna fare la campagna elettorale

Noi in Campania dobbiamo combattere contro due nemici. Il primo è il virus. Il secondo nemico sono i portaseccia. Gente che sta male se le cose vanno bene o se non ci sono problemi, stanno male.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Un porta-seccia, insomma. In pochi sapevamo cosa fosse un *porta-seccia*, uno jettatore. Quello che è certo è che le sue dirette Facebook sono diventate un cult e hanno trasformato il Governatore De Luca in un personaggio social noto anche all'estero. Poi lì come abbiano tradotto *porta-seccia*, è tutto da vedere. Quello che è certo è che però De Luca ha saputo gestire un momento difficilissimo per la sua Regione, che è una Regione difficilissima, nel momento più complicato dal dopoguerra. E se si andasse a votare oggi per l'elezione del governatore della Campania, la partita sarebbe tutta aperta. A differenza di qualche mese fa, quando De Luca era in affanno. Ha scalato in questi mesi, durante l'emergenza, per come l'ha saputa gestire, la classifica nei sondaggi. Secondo Euromedia Research è uno dei quattro politici più apprezzati per come ha gestito il virus. E per questo adesso De Luca preme per andare a votare. Vuole andare a votare a luglio: dice di temere la riapertura delle scuole e soprattutto il ritorno della pandemia in autunno. Ma secondo i più maliziosi, invece, vuole andare a votare prima che scolorisca la sua immagine. Quella di un governatore che ha fermato il virus non tanto per aver messo in campo medici e infermieri, non tanto per il suo piano sanitario, quanto per aver messo in campo una massiccia campagna social. Fatta di monologhi senza contraddittorio, dove ha potuto in qualche modo sfogliare il suo manuale personalissimo anti-Covid, usando una narrazione colorita, decisa, a volte divertente ma a volte anche con punte di intolleranza. Tanto da valergli l'appellativo di sceriffo. Quanto poi sia la narrazione e quanto sia invece la realtà, è tutto da vedere. Il nostro Federico Ruffo.

VINCENZO DE LUCA FUORI CAMPO

Conteremo i morti! E rischiamo di non avere più posti neanche per ospitare i vostri padri e le vostre madri!

Qualcuno vorrebbe preparare la festa di laurea: mandiamo i carabinieri, ma li mandiamo con il lanciafiamme.

Un cittadino cinese che era uscito dalla quarantena è stato fucilato. Ora nelle democrazie occidentali non esistono questi metodi terapeutici.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Con meno di 5mila contagi totali ed una percentuale di tamponi positivi che, da prima di Pasqua, si è attestata vicino allo 0,4%, in Campania il Covid 19 è alle corde.

E a metterlo in un angolo, grazie ad una politica di tolleranza zero, è stato soprattutto lui, "Lo Sceriffo", il governatore Vincenzo De Luca. Grazie ad una narrazione da padre severo, ma saggio, culminata la sera del 6 aprile, tra applausi e lacrime ...

VOCE FUORI CAMPO

Bravi! Ce la facciamo! Vinceremo!

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Quella che vedete è l'imponente fila di 57 tir partiti da Padova per trasportare i container dentro i quali ricavare il nuovo reparto Covid dell'Ospedale del Mare. La grande

scommessa della giunta De Luca, che lo ha fortemente voluto e ci ha investito. Economicamente, quasi 8 milioni di euro, ed in termini di immagine, presentandolo come un'opera titanica costruita a tempo di record, seconda solo all'ospedale costruito in appena 10 giorni a Wuhan.

Con tanto di telecamere piazzate per raccontare il tutto in timelaps, proprio come in Cina.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

72 posti di terapia intensiva dentro a dei container, ricavati nel parcheggio dell'ospedale. Solo che l'opera titanica quando viene presentata alla stampa il 20 aprile rischia di essere già inutile. Perché i pazienti ormai scarseggiano.

DA FANPAGE.COM

CIRO VERDOLIVA – DIRETTORE ASL NAPOLI 1

Oggi questi 72 posti di terapia intensiva non sono più utili. Questa è la visione della programmazione di questo centro ad uno scenario valutato circa 40 giorni fa.

VINCENZO DE LUCA – PRESIDENTE REGIONE CAMPANIA

Per le terapie intensive stiamo puntando ad avere circa 800 posti letto. Anche qui c'è qualche imbecille in Campania che ha fatto questa osservazione 'ma abbiamo realizzato posti di terapia intensiva ma non li abbiamo occupati'. Chiediamo scusa al virus se non gli abbiamo fatto compagnia, ma scusate perché i posti di terapia intensiva devono essere occupati al 100%? Ringraziamo il padreterno se abbiamo i posti realizzati e non occupati da malati. Ma cose dell'altro mondo, siamo di fronte all'imbecillità totale. Continueremo a realizzare posti letto per stare tranquilli per l'autunno quando avremo l'epidemia influenzale, quando avremo prevedibilmente un ritorno dell'epidemia Covid.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Quindi l'opera è stata già archiviata come inutile almeno nell'immediato, ma forse è meglio che non sia servita.

INFERMIERE OSPEDALE DEL MARE

Manca un sacco di roba. Erano previsti i bagni, non sono stati fatti, hanno fatto un solo bagno per 12 pazienti, maschi e femmine logicamente.

FEDERICO RUFFO

Il fatto che 12 pazienti stiano in un unico bagno aumenta il rischio che continuino a contagiarsi?

INFERMIERE OSPEDALE DEL MARE

Certamente, si passano il virus tipo ping pong.

FEDERICO RUFFO

Nell'eventualità disgraziata che uno dei pazienti morisse?

INFERMIERE OSPEDALE DEL MARE

Non ne ho idea. In questo momento non sappiamo come dobbiamo comportarci in caso di decesso.

FEDERICO RUFFO

La sala mortuaria più vicina

INFERMIERE OSPEDALE DEL MARE

È in ospedale. Praticamente si deve attraversare il ponte che porta dalla palazzina dell'amministrazione all'intero dell'ospedale.

FEDERICO RUFFO

La forza di questa operazione è che assicurava almeno teoricamente 72 posti di terapia intensiva

INFERMIERE OSPEDALE DEL MARE

Se non sbaglio sono stati ridotti a 48 alla fine, ma non so quanti ne andranno in funzione poi effettivamente.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Il numero dei posti letto l'hanno ridotto anche perché a quanto pare non c'entravano. Lo si intuisce dalle immagini girate dai medici, le postazioni erano molto, molto vicine. Così si è passati da 72 a 48 posti, per finire a 32 terapie intensive. Meno della metà di quelli annunciati, costo medio 250mila euro a letto. Ricavati nel parcheggio dell'ospedale più grande e di più recente costruzione di tutta la Campania, e dei quali forse non c'era troppo bisogno. Perché dopo 10 anni di lavori e 370 milioni di euro spesi, nell'ospedale del mare ci sono due interi piani a disposizione: reparti mai entrati in funzione.

FEDERICO RUFFO

Tutto vuoto. Oculistica, tutto vuoto qua. Questa sarebbe Gastroenterologia, però in realtà dopo 10 anni di lavori non è mai entrata in funzione

INFERMIERE OSPEDALE DEL MARE

C'erano le sale operatorie, le sale parto, vuote vuote vuote.

FEDERICO RUFFO

Non era possibile ricavare dei posti di terapia intensiva in questi reparti secondo voi?

INFERMIERE OSPEDALE DEL MARE

Ma altro che 72 posti se ne potevano ricavare!

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

L'Ospedale del Mare non è l'unico nella Asl Napoli 1 le cui terapie intensive rischiano di restare vuote. Questo è il Loreto Mare. Tra i primi ad essere attrezzato. Il 24 Marzo proprio il direttore della ASL Napoli1 Verdoliva mostrava al Governatore e al suo consigliere alla sanità, Enrico Coscioni, i 10 nuovi posti Covid, divenuti 20 sette giorni dopo.

CIRO VERDOLIVA

Questo invece è il box a 4 posti. Qui abbiamo recuperato un altro posto.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Questi sono i letti delle stanze Covid del Loreto Mare a fine aprile. Quasi zero pazienti, corridoi vuoti. Tutto inutilizzato. Li hanno fotografati i medici, quelli rimasti

PIERINO DI SILVERIO – RESP.ANAOO/ASSOMED

La domanda è: con quale personale tu puoi riempire un ospedale accessorio, quando già normalmente esisteva una carenza di personale? A quanto ci risulta, al momento, con personale che viene preso da altri presidi già a loro volta in carenza. La coperta, come si dice, quando è corta, se io la tiro da una parte...

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Alla fine il Covid Center dell'Ospedale del Mare è partito. Ed ha ospitato i primi pazienti. Dal 27 aprile ce ne risultano in tutto meno di 10. Questa è la centrale di monitoraggio del reparto, su questi monitor ci sono i parametri vitali di tutti i pazienti in cura in quella zona. La data è il 5 maggio. Tutti fermi, tranne uno. C'è un solo paziente in tutto il reparto. 13 maggio, telecamere di sicurezza. De Luca è in visita all'ospedale, accompagnato da due persone. Guardate i letti: tutti vuoti

DA FANPAGE.IT

CIRO VERDOLIVA – DIR.SAN.ASL NAPOLI 1

Se ci fossimo trovati davanti a uno scenario senza pazienti, sarebbe stato uno spreco, ma posso dire, in sintesi, questo non è uno spreco.

AL TELEFONO – MEDICO COVID CENTER OSPEDALE DEL MARE

Questo Covid Hospital è presidiato giorno e notte, h24, sembra più per non farlo vedere a qualcuno che per motivi di sicurezza. Attualmente abbiamo solo un paziente covid ricoverato

MARCO D'ACUNTO – CGIL FUNZIONE PUBBLICA CAMPANIA

È molto probabile però che questa sia una delle operazioni che la Regione Campania pensa di fare per recuperare il gap che aveva rispetto ai posti di terapia intensiva. La regione Campania dichiarava 594 posti di terapia intensiva, ci risulta che al momento dell'esplosione dell'emergenza ce n'erano 163 in Regione Campania, oltre i 60 garantiti dalle strutture private.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Si ha l'impressione di trovarsi di fronte a un imponente Truman show, dove il governatore De Luca è prigioniero del protagonista principale, che poi alla fine è lui stesso. Tutt'intorno ruotano una serie di personaggi, che sono i suoi fedelissimi. Tra questi spicca la figura di Ciro Verdoliva, che è a capo dell'azienda sanitaria più importante della città: la Asl Napoli 1. È lui che scende in campo per difendere la scelta di costruire così tanti posti in terapia intensiva. Lui dice: "L'abbiamo fatto per prevenire, che responsabilità abbiamo se poi il virus non si è diffuso così tanto e non li abbiamo riempiti?". Vero. Quello che noi contestiamo, invece, è un po' la logica. Perché si ha un po' l'impressione che sia importante annunciare un grande numero di terapie intensive, meno importante andare a verificare che poi corrispondono alla metà. È molto importante inaugurare un ospedale costruito a tempo di record, meno importante invece andare a scoprire che non hai finito i bagni e potrebbe diventare un incubatore di virus. È importante annunciare nuovi posti letto, meno verificare che hai tantissimi reparti ancora chiusi. Si ha l'impressione che l'importante era costruire le prime linee, le trincee. Poi dopo non sai come riempirle quelle trincee, perché ti mancano i soldati. Mancano medici e infermieri. E insomma, per questo poi scende in campo la narrazione divertente e decisa del governatore De Luca. È lui il vero antivirus, lo sceriffo. È un deterrente più efficace del suo stesso piano sanitario. Che qualche incongruenza ce l'ha. Per esempio, a marzo la Regione stringe un accordo con l'Aiop, l'associazione degli operatori privati in campo sanitario, per ospitare i pazienti Covid. È un piano che hanno fatto in tutta Italia, anche in altre Regioni, ma quello della Campania è particolarmente vantaggioso per i privati. E qui la domanda sorge spontanea: se tu hai tanti posti liberi nell'ospedale pubblico, perché mandi i pazienti Covid nelle strutture dei privati? Anche quelle che – vedremo- sono meno attrezzate. E poi scopriremo anche che non è proprio un privato da poco conto.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Numeri ufficiali su quanti pazienti covid siano finiti nelle strutture private, e quanti provenissero dagli ospedali pubblici, non ne vengono forniti. Di sicuro una certa pressione c'è. In questa nota il direttore della Asl di Caserta chiede ai direttori delle strutture pubbliche di rimuovere qualsivoglia impedimento di ordine pratico o psicologico per spedire i pazienti dai privati.

MARCO D'ACUNTO – CGIL FUNZIONE PUBBLICA CAMPANIA

A noi risulta anche che a posti letto non saturati sono stati trasferiti dal pubblico pazienti verso le strutture private

MARCO D'ACUNTO – CGIL FUNZIONE PUBBLICA CAMPANIA

Una trentina comunque li abbiamo trovati. Il 28 marzo sera viene ratificato l'accordo fra Regione e Aiop, il 30 marzo gli anziani positivi al Coronavirus ospiti della clinica Juventus di Sala Consilina vengono trasferiti in massa e anziché essere ricoverati negli ospedali pubblici della provincia, finiscono a 70 chilometri di distanza, presso il Campolongo Hospital. Una clinica privata nota soprattutto per l'ortopedia, visto che non ha un reparto di Pneumologia e nemmeno quello di Cardiologia, il suo direttore e uno degli azionisti di maggioranza, è il vicepresidente regionale dell'Aiop Gianfranco Camisa, uno di quelli seduti al tavolo per l'accordo.

Che il trasferimento sia un azzardo lo rivela da subito il bilancio: 3 pazienti muoiono subito il trasporto

MICHELE CALICCHIO

Mamma non poteva fare viaggi: era molto malata di cuore. Il 30 marzo mi hanno detto: guarda, noi dobbiamo spostare dei pazienti, però penso che tua madre no, perché tua madre anche se è positiva, sta bene. Il 31 mattina alle 9 mi arriva una telefonata dal Campolongo e mi dice un dottore: mi dispiace, ma sua madre non ce l'ha fatta, è morta stanotte verso le 4. Secondo me tua madre il viaggio non lo doveva fare! Perché questo spostamento? Perché non avvisarci?

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Va detto che il Campolongo Hospital, non aveva brillato nella gestione covid. Una donna di Pompei ospite della clinica è morta diversi giorni dopo essere stata trasferita tra mille polemiche. I medici del Campolongo l'avevano trasferita all'ospedale di Eboli parlando di una banale polmonite presa durante un'operazione.

ROLANDO SCOTILLO – SEGR.TERRIT. FISI

La diagnosi di uscita è polmonite nosocomiale. Mi sento di dire che è un falso. Perché? Perché la signora come è stata trasferita all'ospedale di Eboli, dalla tac è uscita immediatamente la polmonite interstiziale: che è un segno tangibile che era un Covid. Si è rivoluzionato un intero ospedale: tenga presente che circa 100 persone hanno dovuto fare i tamponi, circa 40 persone sono state messe a riposo. Stiamo parlando di danni inenarrabili, dovuti a una errata diagnosi? Punto interrogativo? Oppure a una gestione che è diventata difficile per cui qualcuno si è voluto liberare di questa signora?

FEDERICO RUFFO

Potevano non sapere alla Campolongo che quella polmonite non era una polmonite nosocomiale, ma un caso Covid?

ROLANDO SCOTILLO - SEGR.TERRIT. FISI

Sì, sicuramente perché non è possibile paragonare un'interstiziale a una nosocomiale.

FEDERICO RUFFO FUORICAMPO

Ma il direttore della clinica privata Gianfranco Camisa smentisce qualunque inefficienza da parte del suo personale.

GIANFRANCO CAMISA – DIRETTORE CAMPOLONGO

Questo discorso che lei mi ha fatto è un discorso falso

FEDERICO RUFFO

La paziente non era stata portata là con una diagnosi di polmonite nosocomiale?

GIANFRANCO CAMISA – DIRETTORE CAMPOLONGO

No assolutamente. Lo dovrebbe forse chiedere ad altri, ai medici che l'hanno ricoverata

FEDERICO RUFFO

Loro sostengono che immediatamente si sono accorti che la polmonite era interstiziale quindi che poteva essere Covid

GIANFRANCO CAMISA – DIRETTORE CAMPOLONGO

Non lo deve chiedere a me

FEDERICO RUFFO

Siete voi che l'avete portata in ospedale, quindi lo chiedo a voi

GIANFRANCO CAMISA – DIRETTORE CAMPOLONGO

Si guardi questo è un vecchio giochetto, eh! Mi perdoni, guardo anche io reporter

FEDERICO RUFFO

Ci fa piacere che lo guardi

GIANFRANCO CAMISA – DIRETTORE CAMPOLONGO

Io le ho risposto! Perché insiste?

FEDERICO RUFFO

No scusi, lei non mi ha risposto, io le sto chiedendo

GIANFRANCO CAMISA – DIRETTORE CAMPOLONGO

Aveva una crisi respiratoria, questo è tutto.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

A smentire la versione del direttore del Campolongo c'è un messaggio. Un audio. Lo registra uno dei medici dell'ospedale di Eboli proprio quel giorno, dopo aver soccorso la donna

MEDICO PRONTO SOCCORSO EBOLI

Abbiamo il primo paziente positivo nell'ospedale di Eboli, è ufficiale. È una donna che è venuta ieri con l'ambulanza da quella chiavica di Campolongo Hospital. Che ce l'hanno portata per una polmonite nosocomiale, dopo il ricovero la figlia della paziente ha detto che il loro fratello fa su e giù da Milano e che aveva la febbre. Tampone: positivo, ufficiale, `mo dobbiamo chiudere la medicina e mezzo ospedale.

ROLANDO SCOTILLO - SEGR.TERRIT. FISI

E a questa struttura cosa abbiamo fatto? Gli abbiamo fatto pure il regalo! Visto che hai saputo trattare bene il primo caso, ti diamo tutti i casi di Covid della provincia di Salerno. La disponibilità era stata data anche da altre case di cura private, perché solo al Campolongo Hospital?

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

La risposta potrebbe essere quella che la clinica che fa riferimento al vicepresidente dell'associazione di tutti i privati era vuota. E aveva bisogno di essere riempita. E che fosse vuota lo dicono quelli che ci lavorano.

DIPENDENTE CAMPOLONGO HOSPITAL

Più o meno avevamo un centinaio di pazienti dentro la struttura. La struttura ha circa 260 posti letto. 100 pazienti non significa avere la struttura piena. La struttura si è svuotata perché i familiari preoccupati di questa situazione Covid all'interno di Campolongo hanno ben pensato di prendere i pazienti e portarseli a casa.

FEDERICO RUFFO

Voi effettivamente eravate in condizioni di prendervi cura di pazienti Covid?

DIPENDENTE CAMPOLONGO HOSPITAL

Noi facciamo solamente riabilitazione e chirurgia ortopedica, siamo proprio sprovvisti di rianimazione, abbiamo un paio di anestesisti, uno che è proprio assunto, gli altri sono a consulenza. Abbiamo anche un laboratorio di analisi che però alle sei del pomeriggio chiude, non abbiamo i medici in quel momento, non abbiamo gli ambulatori aperti, la risonanza aperta, la tac aperta. Lo pneumologo che c'era a Campolongo è comunque un medico che è andato in pensione, quindi quello a una certa pigliava e se ne andava

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Insomma, hai i posti liberi negli ospedali pubblici, e i malati covid finiscono in quelle strutture private che non sono poi così attrezzate. Perché? Il dottor Camisa, che è vicepresidente dell'Aiop e anche dirige il Campolongo Hospital ci dice: "Sgombrate la testa da pensieri obliqui. non avevamo bisogno dell'aiutino della Regione, avevamo i posti letto pieni, non avevamo bisogno dei malati Covid". Noi gli crediamo, proviamo anche a sgomberare la testa da pensieri obliqui, tuttavia questo documento datato 13 maggio che lui stesso ha firmato non è che ci aiuti così tanto. Perché lui avvisa i suoi sindacati, quelli del Campolongo Hospital, di aver chiesto accesso ai fondi integrativi, quelli dei contratti di solidarietà. E questo dopo che è terminato l'accordo con la Regione. Insomma, non ci aiuta a sgomberare la testa da pensieri obliqui. Ecco insomma, nell'emergenza Covid, nella fretta, qualcosa può scappare. Forse è il caso anche della manifestazione di interessi che ha aperto la Regione per fare i tamponi. L'ha tirata su in poche ore, e ha posto dei requisiti tali che per occhi esterni sembra un vestito cucito su misura. Partecipa a questa manifestazione anche una società che collabora già con l'Istituto Zooprofilattico, proprio per realizzare tamponi Covid, ma lo faceva al di fuori della manifestazione di interessi. Insomma, finisce che questa manifestazione è stata annullata, ora se ne è fatta un'altra, la società ha continuato a collaborare con l'Istituto Zooprofilattico e un bravo veterinario è stato messo a capo della task force dei tamponi in tutta la Regione Campania.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Alla fine se ne è occupato l'Istituto Zooprofilattico, che occupandosi prevalentemente di animali non segna cifre da capogiro. Il 26 marzo il record è 102 tamponi al giorno, ai primi di aprile balza a quasi 600. Cos'è successo? Il 3 aprile la Regione Campania cerca un laboratorio privato che possa assicurare un minimo di 500 tamponi al giorno. Per

aderire però le aziende hanno tempo poche ore, dalle 19 del 2 aprile, a mezzogiorno del giorno dopo. Un bando aperto per solo 17 ore, la maggior parte delle quali di notte. Solo 4 aziende risultano avere i requisiti. Il fatto insospettisce anche la loro associazione di categoria.

FEDERICO RUFFO

Voi avete detto molto chiaramente: "Viene il sospetto che questo bando sia fatto su misura"

GENNARO LAMBERTI – PRES.FEDERLAB

Era un sospetto abbastanza legittimo. Se io ho carenza di un bene, e devi cercare sul territorio chi ti fornisce questo bene, per quale motivo dovresti andare ad individuare una soglia?

FEDERICO RUFFO

Questa soglia di 500 tamponi al giorno sembra una soglia abbastanza alta. In altre Regioni in cui si è deciso di avvalersi della collaborazione di aziende private la soglia era sempre così alta? 500 al giorno?

GENNARO LAMBERTI – PRES.FEDERLAB

No assolutamente, Nelle altre regioni la soglia è stata individuata a livelli molto più bassi. Ad esempio la Regione Sicilia aveva chiesto una soglia minima di 100 test al giorno

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

A redigere i termini del bando è stata la Soresa, la società della Regione Campania che gestisce l'efficientamento della spesa sanitaria. La voce che ascolterete è di un loro manager.

MANGER SORESA

Chi ha messo quella firma ha fatto un errore gravissimo. Per quanta emergenza ci possa essere non puoi dare un termine così stringente. Tant'è vero che poi hanno partecipato in pochi e vincono ancora in di meno, quindi vuol dire, si può presupporre che ci fosse qualcuno che già sapeva e si è fatto trovare pronto.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Il bando però non era ancora stato assegnato, quindi il mistero rimane: come ha fatto lo Zooprofilattico a passare da 102 a 600 tamponi al giorno?

Come ha raccontato dalla redazione napoletana di Repubblica Concita Sannino, l'istituto stava già collaborando con un laboratorio privato, ma senza alcun bando. La Ames di Casalnuovo, che il caso vuole sia tra le poche ad aver saputo e partecipato al bando notturno e tra le 4 aziende idonee. E starebbe collaborando gratis.

GENNARO LAMBERTI – PRES.FEDERLAB

Noi abbiamo fatto una proposta che abbiamo reiterato anche in quella sede, il giorno stesso in cui è stato fatto il bando nel quale dicevamo che eravamo disponibili, 40 strutture circa che in Campania avevano le autorizzazioni per eseguire le prestazioni di biologia molecolare, ad eseguirle gratuitamente, mettendo a disposizione quindi della struttura pubblica senza alcun costo, mettendo a disposizione le attrezzature, il personale, il know how delle nostre strutture stesse

FEDERICO RUFFO

Voi vi eravate sostanzialmente offerti di fare i tamponi gratis?

GENNARO LAMBERTI – PRES.FEDERLAB

Sì sì, l'unico obbligo che avrebbe avuto la Regione era quello di acquistare direttamente i kit e distribuirceli. Così come fa esattamente con il pubblico.

FEDERICO RUFFO

E non vi hanno mai risposto?

GENNARO LAMBERTI – PRES.FEDERLAB

Assolutamente!

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

La Procura di Napoli intanto ha aperto un fascicolo sulla vicenda, la Regione invece ha promosso il Direttore dello Zooprofilattico: Antonio Limone, medico veterinario, è stato messo a capo dello screening dei tamponi per il Covid di tutta la regione.

PAOLO RUSSO - DEPUTATO FORZA ITALIA

L'amaro in bocca per chi fa questo mestiere da virologo, da epidemiologo, penso ai grandi epidemiologi del Cotugno

FEDERICO RUFFO

La domanda è se in tutta la sanità campana non ci fosse qualcuno di più ferrato in materia

PAOLO RUSSO - DEPUTATO FORZA ITALIA

Mi pare questa una domanda che ha in se la risposta: guardi in Veneto ci si è affidati al Professor Crisanti. Forse sarebbe stata opportuna una mente strategica con sensibilità epidemiologiche, con sensibilità clinico-mediche

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Il dream team de De Luca per la Sanità è composto da gente di lunga esperienza, ed è tutto in questa immagine.

L'ingegner Ciro Verdoliva è il braccio operativo. È lui a presentare il Covid Center alla stampa, è lui che guida De Luca tra i nuovi reparti di terapia intensiva, è lui a parlare coi giornalisti. Ed era sempre lui a dirigere l'ospedale Cardarelli quando la Procura di Napoli arrestò 16 persone e ne indagò 56, nell'ambito dell'indagine Consip sull'imprenditore Alfredo Romeo, accusato di aver pilotato gare d'appalto e comitati d'affari, compreso l'appalto per le pulizie dell'ospedale.

Anche Verdoliva fu arrestato e la Procura ha chiesto per lui il rinvio a giudizio per favoreggiamento e soppressione di atti. Questi i fatti secondo la Procura: la Romeo che aveva vinto con un ribasso notevole, sarebbe stata oggetto di diverse segnalazioni da parte di medici e infermieri sulle pulizie non effettuate, sale sporche e inefficienze. Verdoliva informato, non avrebbe dato seguito alle lamentele evitando così di applicare le penali previste dal contratto. Ma nell'informativa è finito un altro episodio. Riguarda la A&G Multiservice, la società incaricata della manutenzione, avrebbe ristrutturato l'appartamento in cui Verdoliva vive con sua moglie, e anche alcune aree dell'intero condominio sempre da lui amministrato, al centro di Napoli

FEDERICO RUFFO

Direttore Verdoliva, buongiorno mi perdoni se la disturbo sono Ruffo, di Report

CIRO VERDOLIVA – DIRETTORE ASL NAPOLI 1

Io non sono assolutamente disposto a parlare, mi dispiace, c'è un ufficio stampa, parli col mio ufficio stampa, buona giornata

FEDERICO RUFFO

Dottore noi siamo arrivati qua soltanto perché per questa casa è oggetto di indagine da parte della Procura

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Tra gli operai che avrebbero ristrutturato gratis la casa secondo la Procura, almeno uno era in subappalto della ditta A&G, quella che stava facendo manutenzione nell'ospedale. Lo troviamo alla periferia di Napoli, in questo complesso popolare. Da allora non ha più lavorato.

OPERAIO

Io sono andato a casa di Verdoliva perché nel contesto serviva un piacere a casa e ci sono andato

FEDERICO RUFFO

Ma chi è lei ha chiesto di andare a fare questo favore da Verdoliva?

OPERAIO

Io direi più che me l'ha detto lui di passare per casa e andare a fargli questo servizio che la A&G.

FEDERICO RUFFO

Più Verdoliva dice?

OPERAIO

Certo!

FEDERICO RUFFO

Lei comunque per quei lavori soldi non ne ha presi?

OPERAIO

No, assolutamente

FEDERICO RUFFO

E neanche gli altri della ditta che stavano lì?

OPERAIO

Suppongo di no

FEDERICO RUFFO

Lei in teoria a casa di Verdoliva che cosa doveva fare? Che ha fatto?

OPERAIO

Un controsoffitto. Ci stavano a lavorare 30 persone, elettricisti, impiantisti, questo ha fatto una casa che ci voleva un milione di euro, ha fatto senza un contratto? E lo dico pure davanti alla telecamera: ci vuole un milione di euro per ristrutturare!

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

In effetti Verdoliva, stando alle carte della Procura, sapeva dell'indagine a suo carico, era stato avvertito da 3 poliziotti. Il sospetto è che parlasse ad altavoce perché temeva

la presenza di una microspia. La stessa che nel 2015 capta l'incontro del manager con Agostino Iaccarino, dirigente della Romeo. Scopo della riunione sarebbe controllare ogni segnalazione di inadempienza della ditta e all'occorrenza, distruggerla.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Cosa c'era di così importante in questa intercettazione? La Presidente della Commissione Trasparenza della Regione Campania Valeria Ciarambino aveva raccolto le denunce di alcuni medici e infermieri in merito a delle disfunzioni della ditta che operava pulizie all'interno dell'ospedale Cardarelli di cui Verdoliva era direttore. Voleva vederci chiaro: voleva capire se Verdoliva era anche lui a conoscenza di queste denunce e se avesse operato penalità, avesse messo in atto penalizzazioni nei confronti della ditta Romeo. Ora in prossimità della convocazione avviene qualcosa di particolare. Verdoliva convoca nel suo ufficio un dirigente della ditta Romeo, ma lì c'è una cimice che registra. Cosa registra la cimice? Registra dei dialoghi molto preoccupati, molta agitazione, e soprattutto registra – scrivono gli investigatori sui brogliacci, il rumore dei fogli strappati. E anche la voce di Verdoliva che dice: "Queste strappatele tutte". I magistrati sospettano che Verdoliva abbia chiuso un occhio nei confronti della ditta di Romeo per suoi rapporti personali; poi c'è un altro episodio che è finito sotto la lente dei magistrati e riguarderebbe il comportamento di un'altra ditta, la A&G. Ecco, la ditta che stava facendo la manutenzione in un ospedale sempre di competenza di Verdoliva a un certo punto, secondo i magistrati, avrebbe inviato i suoi operai a occuparsi della ristrutturazione dell'abitazione privata di Verdoliva e anche della ristrutturazione di un condominio di cui verdoliva sarebbe stato l'amministratore nel centro storico di Napoli. Il particolare non trascurabile è che tutti i lavori sarebbero stati fatti gratis. E sul dottor Verdoliva pende una richiesta di rinvio a giudizio. Ora, per noi ovviamente il dottor Verdoliva è innocente fino al terzo grado di giudizio. Vedremo cosa farà il tribunale di Napoli. Ma la magistratura vuole vederci chiaro anche sulla manifestazione di interesse per quello che riguarda i tamponi. È andata in Regione e all'Istituto zooprofilattico ad acquisire la documentazione. Quell'istituto Zooprofilattico dove c'è il direttore Limone che è stato, oltre a essere nominato capo della task force di tutti i tamponi della Regione Campania, è stato confermato in settimana, ancora una volta, direttore dell'Istituto Zooprofilattico. Lui è sicuramente uno bravo. Però ci sono anche altri casi dove la qualità conta ma conta ancora di più mantenere il silenzio.

DOTT.LUIGI GRECO – INFETTIVOLOGO

Io dovevo essere l'esempio: "Guardate che vi succede se parlate". Siamo nel medioevo.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Luigi Greco, 71 anni, 41 dei quali trascorsi nell'Unità Complessa di Malattie infettive, è considerato uno dei maggiori infettivologi del paese, con diverse pubblicazioni internazionali e studi a Stanford. E vive a Salerno, il feudo di Vincenzo De Luca. Quando in piena emergenza all'ospedale Ruggi si accorgono di aver bisogno di creare da zero un reparto Covid, lo richiamano dalla pensione pur di averlo.

DOTT.LUIGI GRECO – INFETTIVOLOGO

All'inizio di marzo ricevo una telefonata, chiedendomi la disponibilità di tornare al lavoro per il Covid, perché stavano approntando 3 sezioni di Covid nel reparto dove io ho lavorato. Io ho firmato il contratto, una decina di firme, non ho proprio letto, me ne sono scappato in reparto. Siamo riusciti a fare una cosa che era quello il nostro intento: di far sì che i malati che arrivavano tutti quanti con polmonite riuscivamo a stabilizzarli ed evitare la cosa fondamentale, evitare che andassero in terapia intensiva.

FEDERICO RUFFO FUORI CAMPO

Ma subito prima di Pasqua viene deciso il trasferimento, in 48 ore, di tutto il reparto Covid: medici, personale infermieristico, ma soprattutto pazienti infetti, dovevano spostarsi di 5 km, presso il plesso San Giovanni da Procida.

DOTT. LUIGI GRECO – INFETTIVOLOGO

dove non c'era pronto soccorso, con 2 rianimatori, senza avere la rianimazione, la radiologia che chiudeva la sera. Ed è qui che è partita la mia protesta: ho detto "come fate, in un momento come questo, in cui c'è un'emergenza infettiva planetaria, a fare una cosa così assurda come chiudere il reparto malattie infettive?"

FEDERICO RUFFO

Prendere un malato, infetto, da Covid e spostarlo, non espone ad ulteriori rischi sia il personale medico che lo stesso malato?

DOTT. LUIGI GRECO – INFETTIVOLOGO

Sì! Scrivo una lettera e contesto questo fatto: dico che una direzione sanitaria, che dovrebbe capirne di malattie infettive, che accetta un fatto del genere è una direzione sanitaria che io dicevo "unfitted", in inglese significa inidonea. L'ho mandata a tutti i colleghi. L'attitudine a prendere gente unfitted, cioè incompetente a comandare, deve finire! Perché non può essere che tu scegli da politico colui che ti serve! Serve a te, ma non serve alla sanità!

mi dicono che il Direttore Amministrativo dell'ospedale mi doveva parlare. Mi spiega con un lungo giro di parole, mi spiega che il Direttore Sanitario e il Direttore Generale non approvavano le mie contestazioni. Al che io dico "scusi, lei non è medico, io ho delle competenze mediche, potrei parlare se lei fosse medico spiegandole cosa è successo! lei è un amministrativo, se è stato chiamato lei come amministrativo vuol dire che lei, da amministrativo, deve prendere un provvedimento! mi deve licenziare". No dottore, non dica così!

Dopo 3-4 ore mi è arrivata per telefono "guardi Dottore, mi dispiace doverle dire - una impiegata - mi dispiace doverle dire, ma lei è stato licenziato!". "Oh, ma licenziato che vuol dire? Io so pensionato!".

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

L'attitudine a nominare un manager inadeguato che serve più al politico e alla sua immagine che alla collettività. Non sappiamo se è questo il caso. Ma quanti manager pubblici sono stati nominati che sono inadeguati? È anche una strada difficile ora da percorrere. Ma se non riconosci il demerito come fai a premiare il merito?